LA PIAZZA

**Intervista ad Alessio Ferraris, confermato Segretario Cisl Piemonte**

# Un sindacato che guarda al futuro

*L'8 e 9 maggio si è tenuto il Congresso regionale della CISL Piemonte, che ha riconfermato alla guida del sindacato confederale Alessio Ferraris.*

*Al neo-eletto Segretario Regionale, Il Laboratorio pone cinque quesiti.*

*La sua storia alla guida della CISL piemontese coincide in parte con una crisi decennale, lunga e profonda. Un rapido resoconto di questo difficile periodo e, se sono prevedibili, è possibile intravvedere delle prospettive migliori per il mondo delle imprese e del lavoro nella nostra regione, oggi che il peggio sembra passato?*

Il Piemonte ha ereditato una situazione drammatica dal punto di vista finanziario. Il taglio del Governo ai trasferimenti ha aggravato i bilanci delle Regioni, ma per noi il vero problema era preesistente. Le precedenti amministrazioni, a partire dal 2000, avevano creato infatti un debito, che a fine 2015 superava i 10 miliardi di euro, 2 dei quali imputabili alla pesante situazione debitoria nei confronti delle ASL.

Il 22% dei piemontesi vive in famiglie che possono contare su un reddito inferiore ai 1.200 euro e il fenomeno della povertà relativa e assoluta riguarda il 17% della popolazione. Di quel 17% di cittadini piemontesi, l'80% ha problemi occupazionali e il 47% abitativi.

Ora gli effetti più drammatici della crisi forse sono superati, come evidenziano i primi segnali di ripresa e devono essere assolutamente incoraggiati dalla nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020. Le risorse approvate dalla Commissione Europea per i tre Fondi principali Fesr, Fse e Fears, ammontano complessivamente a poco più di 3 miliardi di euro, di poco inferiori alla precedente programmazione. Non sono sufficienti, viste le esigenze, ma sono significativi, e comunque sono le uniche risorse aggiuntive su cui il nostro Piemonte potrà contare nei prossimi anni.

*Il sindacato ha un ruolo di rappresentanza e di trattativa con l'istituzione regionale. Come si sta sviluppando il confronto sui due temi forse più importanti per i cittadini e per i lavoratori, quello della sanità e quello della formazione professionale?*

In questi anni la situazione finanziaria della Regione ci ha costretto ad agire in uno scenario complicato, ma non ci ha impedito di sottoscrivere accordi e di gestire situazioni critiche. A fine 2016 la Regione è uscita dal piano di rientro recuperando un po' di capacità di spesa, ne è scaturito così il protocollo siglato il 13 gennaio 2017 tra Regione e Organizzazioni Sindacali che dà l'avvio, con le Case della Salute, ad un modello di assistenza primaria sostenuto da un impegno finanziario di 10 milioni per quest'anno e almeno altrettanti per il 2018.

La formazione professionale giocherà invece un ruolo fondamentale per la riqualificazione dei lavoratori e nel rafforzare l'occupabilità di chi si affaccia al mondo del lavoro. In Piemonte esistono circa 400 Enti accreditati, molti dei quali affollano le stesse aree di offerta formativa o si sovrappongono da un punto di vista di allocazione geografica. Noi pensiamo che sia utile rivisitare la legge regionale sull'accreditamento, al fine di riordinare il sistema, stabilendo criteri nuovi, quali i parametri qualitativi, misurati in base ai risultati occupazionali, in coerenza con il percorso formativo intrapreso, favorendo la nascita di ulteriori e necessarie specializzazioni. Una formazione maggiormente collegata al mondo del lavoro darebbe una risposta positiva alla domanda che i giovani si pongono: studiare serve per trovare un impiego?

*Un quarto delle imprese piemontesi è proiettata verso l'evoluzione tecnologica, la metà mantiene un profilo tradizionale, il restante quarto è rimasto indietro. Come coglie la CISL la sfida dell'industria 4.0 e, in generale, come riesce a rappresentare e tutelare i lavoratori nell'ambito delle nuove relazioni imposte dall'evoluzione tecnologica?*

Per il sindacato, per la CISL, la rivoluzione digitale può essere una occasione per aggiornare l'approccio alle tutele individuali e collettive e aprire spazi per rivendicare un ruolo partecipativo e protagonista dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali. Diversamente i lavoratori dovranno subire la portata dei cambiamenti che ci sarà nell'organizzazione del lavoro. Sarà difficile, lo so, ma dovremo provare a gestirli.

La partecipazione deve diventare quindi la nuova frontiera di rivendicazione nelle relazioni

**Intervista ad Alessio Ferraris, confermato Segretario Cisl Piemonte**

# Un sindacato che guarda al futuro

con le controparti, ed è per questa ragione che ritengo innovativo e utile il protocollo unitario sul nuovo modello contrattuale, che, nel confermare la centralità del CCNL, rilancia la contrattazione di prossimità e afferma il valore della formazione continua e della partecipazione.

La tecnologia renderà mobile il fattore spazio, ovvero dove la prestazione viene effettuata e allora dovremo lavorare sull'altra condizione che rende subordinato il lavoro, cioè il tempo. La contrattazione di prossimità dovrà provare a riappropriarsi di questo tema. Un altro fattore determinante diventa la competenza dei lavoratori. Istruzione, formazione e aggiornamento faranno la differenza, tra lavoratore e lavoratore o tra imprese, sia per le nuove maestranze sia per coloro che, causa la trasformazione del processo, vedranno il loro ruolo messo in pericolo. Le competenze, la loro costruzione e il loro utilizzo possono diventare una potente leva di politiche industriali da contrattare.

*Partiti, chiese ed organizzazioni in genere sono al centro di un polemico rifiuto e riflusso da parte di iscritti, elettori e cittadini. Che cosa sta facendo la sua confederazione, soprattutto in Piemonte, per superare l'appannamento burocratico e tornare, in qualche modo, ad essere maggiormente vicino ai suoi rappresentati?*

Credo che la politica sia il contributo più nobile che si possa dare al Paese, ma da tempo parole e opere divergono e mancano di visione strategica. L'azione neo liberista e neo capitalista ha dilagato in maniera più o meno palese, assecondata da Governi di segno diverso che, per sottrarsi al confronto, hanno imboccato la scorciatoia dell'autoreferenzialità in nome di un concetto inquietante di democrazia. Ciò è avvenuto nei partiti e nel Parlamento indebolendo non solo il sindacato ma un modello di democrazia.

Io penso quindi che l'azione confederale della CISL serva anche a delineare un modello di società alternativo a quello odierno e più in generale a risvegliare la consapevolezza della forza collettiva che il mondo del lavoro può esprimere massa critica e cosciente a cui sarebbe difficile per certa politica, nascondere le proprie debolezze e responsabilità. Quattro anni fa la Cisl ha varato la sua riorganizzazione interna, puntando sul decentramento e su un allargamento della rappresentanza a tutto il mondo del lavoro: atipico e autonomo, ambiti che richiedono risposte, perché altrettanto bisognosi di tutela. Il territorio e le zone diventano per noi un ulteriore baricentro di contatto con il lavoratore, un posto che include le comunità, spesso prive di luoghi di partecipazione.

*Giovani e sindacato. Appare un rapporto difficile, un po' per la parcellizzazione dei rapporti sociali ed un po' perché sembra che le tutele siano sbilanciate a favore di chi già le ha. Una tendenza pericolosa. La CISL ha un'idea per rilanciare il dialogo con le nuove generazioni?*

Penso non sia facile, per le giovani generazioni, vivere le contraddizioni del nostro tempo senza il filtro dell'esperienza e la capacità di mediazione di noi adulti. Questa è una società che illude con sogni falsi o stereotipati che poi impattano con una realtà ben diversa. Politici e vertici istituzionali, responsabili delle scelte e delle conseguenze delle scelte, denunciano problemi su evasione, elusione, corruzione, infiltrazioni delle mafie, sulle difficoltà ormai drammatiche della giustizia, del welfare e dell'occupazione, ma sono loro che hanno ruolo e potere per porvi rimedio. Talvolta interpretiamo come indifferenza l'atteggiamento dei nostri ragazzi, non è mancanza di ideali, ma è difficile sognare quando si ha paura del futuro. E non è nemmeno facile ammetterlo, è più semplice rifugiarsi nei mondi virtuali o in quelli patinati della pubblicità. È la speranza che manca loro, quella che noi avevamo, perché siamo stati parte attiva di quel processo di evoluzione che si è da tempo interrotto, ma siamo ancora il sindacato dall'anima progressista che ha contribuito a produrre quella emancipazione, quei pilastri sociali che ancora oggi reggono.

La Cisl è portatrice di una cultura positiva, che parla di inclusione, di solidarietà e di diritti. Noi non ha mai avuto paura di dire la verità e di difendere le proprie idee, a testa alta, perché siamo autonomi e liberi.

Per i milioni di persone che si identificano nei nostri valori rappresentiamo una speranza, così come i nostri soci sono per noi la forza che ci sostiene e il motivo del nostro impegno.